

BRANI SCELTI DA

IL MIO BAMBINO AFRICANO

..apparve in sogno una giovane donna keniota, di Nairobi, trentadue anni circa, con il volto sofferente per la malattia che la stava consumando lentamente, gli occhi imploranti velati di lacrime; quella donna era alla ricerca di aiuto. Indossava una veste lunga e semplice, pulita ma dimessa, con un fazzoletto in testa colorato a fiori, che le copriva la folta capigliatura nera, riccia e metà della fronte, quasi volesse castigare ogni segno di femminilità.

Muovendosi verso di noi, con andatura lenta, flessuosa ed elegante, ci disse:

“Da tempo sono molto malata di malaria, sto per morire, ho lottato invano contro questo destino, ho fatto il possibile per sfuggire alla morte e restare con il mio bambino, ma ora so che dovrò arrendermi. Però non voglio lasciarlo solo, è piccolino, suo padre è morto poco dopo la sua nascita; sono rimasta sempre insieme a lui, lo amo più di me stessa, ma ora non posso più sperare di guarire. Vi prego di venire a prenderlo.....Fissandomi negli occhi con determinazione, come fosse depositaria di una verità ancora a me incomprensibile, solo da accogliere, esclamò: “Tu sarai la sua mamma e l’uomo che dorme accanto a te il suo babbo”, aggiunse rivolta a mio marito.

“Ho viaggiato nei sogni dei genitori di mezzo mondo, alcuni sembravano veramente perfetti, ma sono certa che per il mio bambino siete voi quelli giusti. Lui vi sceglierebbe sicuramente.

Nel vostro cuore, proprio in questo momento, lo state concependo, come cinque anni fa’ accadde a me.

Un gruppo di cacciatori masai, armati di lance....giravano per la savana a caccia di animali. Era un gruppo ben organizzato e determinato a trovare almeno una preda da uccidere. Camminavano con passo felpato, attenti a non farsi sentire, leggermente incurvati in avanti, come per nascondersi e attutire il rumore dei loro passi, camminavano con il braccio destro proteso

in avanti, teso come una molla e con la lancia pronta a trafiggere l'animale. Procedevano piano, guardandosi ad ogni passo, per concordare silenziosamente la direzione da prendere. Ogni loro mossa era frutto della decisione di tutto il gruppo.

Tutto avveniva silenziosamente, come se seguissero un copione ben conosciuto. Improvvisamente videro una giovane antilopegli uomini fecero cenno di disporsi in cerchio intorno a lei circondandola. L'animale fu sorpreso e, sgranando gli occhi e irrigidendo il lungo collo, cercò di intravedere una via d'uscita. Scalpitò sulle sue giovani, esili zampe di facile preda, ma gli uomini serrati uno accanto all'altro non gli lasciarono scampo.

Uno dei masai, forse il più esperto, sicuramente il più vecchio, lanciò una corda con un cappio che andò a infilarsi intorno al collo dell'animale che cominciò a dibattersi, scuotendo violentemente la testa come per liberarsi dal destino che ormai era segnato.

.....sognai che dagli occhi della giovane antilope uscisse una lacrima come per annunciare , che si poteva dare inizio alla cerimonia.

Senza esitare il vecchio masai afferrò stretto l'animale e lo ferì alla gola, con un unico taglio netto, profondo. Sgorgò immediatamente sangue, prima poco, solo qualche goccia, che sporcò appena il pelo dell'animale, poi tanto, che copiosamente imporporò il mantello dell'animale, poi il terreno e anche gli uomini che gli erano vicini. Lo sguardo dell'animale era ormai lontano, assente, come se già stesse vedendo altri pascoli in cui vagare, al riparo dai cacciatori. Gli occhi grandi, tondi, dolci erano simili agli occhi degli animali di peluche che si regalano ai bambini: sono occhi di vetro, fissi nel vuoto.....

Pensai alla prima mamma del mio bambino.

Anche lei, come la giovane antilope, era stata vittima di un destino prepotente e ingiusto che l'aveva vista morire a soli trentadue anni.

Pensai alle piccole lapidi bianche vendute per strada per adornare le tombe dei bambini, tante innocenti, piccole vittime di un nemico che in Africa ha diversi nomi: la fame, le guerre, le multinazionali avidi di denaro, la malattia, l'AIDS, una falsa cultura importata dall'occidente che incita la gente ad aggrapparsi a idoli materiali e volgari che non nutrono l'anima e offendono le tradizioni e la cultura profonda di questo popolo meraviglioso.....